

di valoroso e di umano; ma nel suo cuore lasciarono la più profonda ferita quelle orrende scene di sangue.

Marito e padre affettuosissimo, era tornato da breve tempo nel seno della famiglia, quando fu preso da un'acuta infermità e nella notte dal 16 al 17 di questo mese un'immatura morte lo rapiva alla famiglia, agli amici, alla patria.

Questa bella figura è scomparsa; ma ci rimane la ricordanza delle sue virtù. Non ebbe desiderio di lucri, nè cupidigia di onori. Ei può bene annoverarsi tra quei valorosi cittadini che accorrono nelle prime file il giorno della battaglia, e che, cessato il pericolo, tornano alle modeste e tranquille consuetudini della vita privata. Ci diè nuovo e splendido esempio che ben si accoppia la moderazione al valore, e che si può essere buon patriotta senza le ire e le utopie dei settari. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Lampertico a presentare una relazione.

LAMPERTICO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge pel concorso dello Stato nelle spese per opere idrauliche nei lavori delle arginature del Po e del Lambro. (*V. Stampato n° 243-A.*)

SBISMIT-DODA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la fusione della Banca Nazionale sarda colla Banca Nazionale toscana. (*V. Stampato n° 249-A.*)

MARTINELLI. A nome del relatore assente, deputato Minghetti, ho l'onore di presentare il riepilogo delle relazioni sul bilancio del 1869. (*V. Stampato n° 169-L.*)

PRESIDENTE. Queste tre relazioni saranno stampate e distribuite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLA DISPENSA DEI CHIERICI DALLA LEVA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

LA MARMORA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

DE FILIPPO, ministro di grazia e giustizia. Non tema la Camera che io faccia un discorso su questo progetto di legge; già se ne sono fatti abbastanza, ed io arriverei troppo tardi. Risponderò solo poche parole al discorso pronunziato nell'ultima tornata dall'onorevole deputato Conti.

Signori, io ho votato questo progetto di legge quando ero semplice deputato, nel 1864. Naturalmente, come guardasigilli e ministro dei culti ho voluto studiare più maturamente questa questione, e, per verità, dichiaro alla Camera che invece di trovarmi obbligato a recitare, come l'onorevole mio amico personale e politico deputato Massari, il *mea culpa*, sono rimasto fermo nel mio proposito, come l'onorevole deputato La Marmorà, sebbene in un senso contrario. Quanto più ho ponderata la cosa, tanto più mi sono persuaso che in sostanza trattasi di completare l'abolizione di un privilegio, di un favore, di un'esenzione; si tratta di restaurare completamente un principio di uguaglianza.

Ebbene, signori, se è un atto di giustizia quello che vogliamo fare, egli è mestieri di farlo al più presto possibile. Non si tema di andare innanzi, quando si è sul cammino della verità, della giustizia, dell'uguaglianza. Ma l'onorevole Massari diceva: qui non trattasi di un privilegio, trattasi invece di una incompatibilità, e di incompatibilità ne troviamo ad ogni piè sospinto nella legge.

Mi perdoni l'onorevole mio amico Massari, ma la parola *incompatibilità* risveglia l'idea di una associazione di due fatti. Ora non è questione di vedere se mai il sacerdote debba nel tempo stesso fare anche il soldato; si tratta di un fatto che precede l'esercizio del sacerdozio. Io non so veramente come la parola *incompatibilità* potesse attagliarsi a questa questione. Del resto non insisto su questo punto, poichè il medesimo deputato Massari, nel modo come ebbe ad enunciarlo, non pare che abbia fatto troppo conto su questo argomento.

L'onorevole deputato Conti invece, pur sostenendo, con quell'ingegno filosofico che tanto lo distingue, che nella esenzione dei chierici non può riscontrarsi un privilegio, intendeva provare il suo assunto sotto altro aspetto.

Egli diceva: se questa esenzione si fosse accordata esclusivamente agli iniziati al sacerdozio del culto cattolico, io la crederei un privilegio; ma quando si concede a tutti coloro i quali sono destinati ad un culto qualunque, io veramente non credo che si possa affermare lo stesso. Aggiungasi, egli diceva, che, tanto più non si può dire essere un privilegio, inquantochè nella legge medesima voi trovate l'esenzione pel figlio unico; trovate anche un'esenzione per un primogenito orfano di padre e di madre, e che abbia altri fratelli minorenni, e così via dicendo.

Mi permetta l'onorevole deputato Conti che io gli risponda che la questione non sta punto in questi termini. Io capisco che il figlio unico debba godere d'una eccezione, perchè questa eccezione riguarda l'universalità dei cittadini.

Queste sono in certo modo delle condizioni, delle modalità necessarie che la legge ha dovuto stabilire nell'interesse generale della famiglia. La questione attuale